

Percorsi trasversali di Educazione civica nel primo anno di attuazione

Significato e utilità dei primi quattro incontri: alcuni elementi emersi nei primi tre incontri (20/11, 26/11, 4/12) e nel quarto (16/12)

I primi tre incontri

Gli incontri sono stati dedicati ai “nuclei concettuali” indicati dalle Linee guida, ossia Costituzione, Agenda 2030 e Cittadinanza digitale, tre macro aree dotate di forti connessioni tra di loro che comportano, come conseguenza, che l’operare su una di esse significa operare al contempo anche sulle altre. Ciascuna di esse è dotata di ampia articolazione tematica, che costituisce una potenziale ricchezza per lo sviluppo dei curricula, a condizione che le possibili declinazioni non si trasformino in altrettante “educazioni a “ separate le une dalle altre, perdendo il comune orizzonte di riferimento. Un orizzonte che viene a coincidere con la costruzione della piena cittadinanza del soggetto che apprende, raggiunta attraverso l’apporto unitario di tutte le discipline e di ogni opportunità della vita scolastica.

- La Costituzione nei suoi articoli disincarnati porta con sé la memoria e la storia da cui nasce la nostra Repubblica e indica la direzione di marcia: la definizione di una società più giusta e inclusiva, fondata sulla parità di condizione, di diritti e doveri di ciascuno/a. Una costruzione, un progetto ove i diritti di libertà, i diritti sociali e politici sono indissolubilmente legati.

Nell’articolato costituzionale dunque ritroviamo i sedimenti della Storia e della Memoria e contemporaneamente il Progetto comune. E in effetti la condivisione di un passato comune costituisce un elemento di riconoscimento per una comunità che intenda definirsi e trovare una sua *koiné*, ma per farlo compiutamente abbisogna di una proiezione futura in grado di cementare un “noi” in cui ciascuno dei suoi componenti possa identificarsi. Tale progetto abita la Costituzione e l’attraversa a partire dai principi fondamentali, tuttavia per realizzarsi richiede la partecipazione dei singoli, delle organizzazioni che i cittadini liberamente si danno e l’impegno delle istituzioni.



- **L’Agenda 2030** che le Nazioni Unite si vollero dare nel 2015 come guida per lo sviluppo sostenibile intende orientare il cammino dei 193 Paesi che l’approvarono per attingere, di qui al 2030, obiettivi sostanziali per le persone, il pianeta, la prosperità. Nel loro insieme gli orientamenti espressi dai 17 obiettivi che la compongono, articolabili in 169 traguardi, manifestano un progetto non dissimile da quello insito nella nostra Costituzione, pur con le attualizzazioni dettate dal tempo presente.

Un’ulteriore similitudine con il tema “costituzione” è data dai legami esistenti tra ognuno dei 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (SDGs – Sustainable development goals) che la compongono. Interventi coordinati e tempestivi per la sanità, ad esempio, significano con ogni evidenza azioni a sostegno dell’economia e a contrasto della povertà e della fame, così come a sostegno di ciascuno degli altri SDGs , in una circolarità che rimarca il ruolo di ognuno degli obiettivi nel conseguimento di una crescita “duratura, inclusiva e sostenibile”. All’interno del nostro Paese, così come di numerosi altri stati europei, sono state dedicate nell’attuale contingenza molte attenzioni al sistema scuola, individuando nelle sue funzioni

un terreno sul quale investire perché i singoli stati e l'Europa nel suo complesso possano centrare l'appuntamento con gli obiettivi dell'Agenda. L'obiettivo n. 4 *Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti*, insiste sul significato di un'istruzione di qualità, che viene considerata "la base per migliorare la vita delle persone e raggiungere lo sviluppo sostenibile". Tale concetto è incontestabilmente vero e tuttavia, come abbiamo potuto verificare nelle condizioni emergenziali, richiede di essere declinato con una particolare attenzione alla costruzione di una cittadinanza attiva, consapevole e responsabile, che diviene un elemento propulsivo essenziale e, insieme, l'orizzonte integratore di "un'educazione di qualità, equa ed inclusiva".

- Della **cittadinanza digitale** abbiamo visto la connessione con lo sviluppo dei diritti, in particolare sotto il profilo della partecipazione alla vita democratica e della possibilità di espressione. Nell'ultimo decennio anche il diritto internazionale si è espresso sul tema, indicandolo come diritto umano fondamentale da garantire con parità di condizione in tutti i Paesi. Dal 2012 la risoluzione del Comitato per i diritti umani dell'ONU, *Promozione, protezione e godimenti dei diritti umani su Internet* (A/HRC/20/L.13) ha accresciuto l'attenzione sul tema, che in Italia è stato oggetto di un dibattito sull'opportunità di inserire in Costituzione tale diritto. In tal senso si è mossa la *Carta dei diritti in Internet*, che ha avuto come principale proponente Stefano Rodotà ed è stata votata all'unanimità dal Parlamento italiano il 3 novembre 2015.

Abbiamo poi passato in rassegna le potenzialità e i limiti del digitale e del web in campo individuale e collettivo, del lavoro e dei diversi ambiti di vita, particolarmente evidenziato dalle presenti condizioni create dalla pandemia. E abbiamo visto, più particolarmente, le potenzialità e i limiti di tali risorse nella scuola e nella formazione, sia come strumenti da praticare attraverso un serio apprendistato critico, sia come ambienti di formazione, da affiancare agli altri messi a disposizione dalle didattiche partecipative e innovative.

E sulla necessità di ricorrere a tali forme didattiche, non solo in campo digitale, si è soffermata la pubblica discussione nei mesi trascorsi, durante il primo periodo di confinamento. A sottolinearne la necessità è stata l'emersione, oltre ogni evidenza, dell'inadeguatezza delle didattiche tradizionali, fondate principalmente sulla lezione-racconto, sull'apprendimento lineare e sul solo codice alfabetico, improntate - inoltre - allo stile comunicativo di uno a molti e sull'apprendimento per "assorbimento". E infine mirate ad una valutazione esclusivamente sommativa.

Viceversa le didattiche partecipative e innovative, di cui sono parte quelle in ambiente digitale, propongono un apprendimento *multitasking*, nel quale creare una conoscenza condivisa attraverso l'esplorazione, la ricerca, il lavoro cooperativo e il gioco. In definitiva una palestra per la costruzione delle competenze chiave, non a caso definite competenze di cittadinanza.

Il quarto incontro

Al termine degli incontri dedicati alle tre macro aree presenti nelle Linee guida ci è parso utile mostrare uno studio di caso nel quale i "nuclei concettuali" posti alla base della nuova materia fossero concretamente posti in opera per realizzare obiettivi di cittadinanza osservabili e incrementabili attraverso le modifiche dettate dall'esperienza. Si è quindi utilizzato un percorso didattico intitolato *Mangiar bene per vivere sano*, già realizzato presso la scuola secondaria di I° grado dell'Istituto Comprensivo Chieri 1, attraverso il quale si sono presentati gli strumenti e gli ambienti che saranno proposti per osservare, documentare e

valutare le esperienze condotte nelle classi sul multifome terreno dell'educazione civica per la cittadinanza.

Utilizzando temi propri dell'educazione alimentare e alla salute, si sono analizzate le singole fasi del percorso didattico a partire dalla progettazione, passando per la sperimentazione e quindi per l'osservazione e la valutazione, con particolare attenzione in queste due fasi agli strumenti prescelti in relazione agli obiettivi del progetto. Obiettivi che mostravano evidenti, sostanziali connessioni con il dettato costituzionale, l'Agenda 2030 e si misuravano con alcuni strumenti e ambienti della cittadinanza digitale.

Due particolari attenzioni sono emerse dallo studio di caso: la costruzione di procedure standard attraverso le quali definire l'oggetto di lavoro e la sua realizzazione (con forti parentele con le procedure del *problem solving*) e il ricorso alla metariflessione degli allievi come leva per accrescere la consapevolezza dei saperi e delle abilità utilizzate, nonché per accrescere la motivazione e la partecipazione. Elementi questi che, nel loro insieme, possono rappresentare una parte rilevante degli obiettivi del progetto e costituiscono un risultato esportabile per altre esperienze.